

Recensione di Angela Ferrari, Letizia Lala e Luciano Zampese, *Le strutture del testo scritto. Teoria e esercizi*, Roma, Carocci, 2021

SILVIA DEMARTINI

SILVIA DEMARTINI (silvia.demartini@supsi.ch) è docente-ricercatrice di *Didattica dell'italiano* presso il Dipartimento formazione e apprendimento della Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana. Ha tenuto e tiene corsi di scrittura e di linguistica italiana presso varie università.

Il volume riuscirebbe a convincere chiunque – anche i più scettici o chi semplicemente non si è mai posto la questione – di un’acquisizione fondamentale: il testo (nella fattispecie scritto) non è un oggetto comunicativo monolitico né una superficiale sequenza di parole e frasi, ma è una realtà dinamica dotata di più dimensioni, in cui l’informazione (stratificata, gerarchizzata, variamente enfatizzata, talvolta polifonica) si presenta al ricevente in modi diversi a seconda della composizione e dell’organizzazione del tessuto (*textus*, appunto) linguistico. Come si legge all’inizio del primo capitolo, insomma, «il testo è [...] un’unità semantica dotata di un’architettura, caratterizzata cioè da un insieme di strutture che si intrecciano e si sovrappongono» (p. 13); ciò non è quasi mai ininfluente sulla ricezione e sull’elaborazione di esso, che ce ne accorgiamo o no. Come fa il volume a convincere di questa complessità? Rendendola non solo visibile tramite esempi spiegati, ma anche sperimentabile attraverso numerosissimi esercizi costruiti per ciascuno dei principali capitoli. Vediamo più nel dettaglio.

Il volume è composto di sei capitoli, in cui si affrontano i nodi chiave della linguistica del testo e dei suoi strumenti di analisi. Dopo una breve *Introduzione*, il primo capitolo (*Testo e linguistica del testo*) sintetizza le caratteristiche essenziali del testo e ripercorre la storia della disciplina che, dagli anni Sessanta-Settanta del Novecento, lo studia: la linguistica del testo. È però il secondo capitolo (*Le strutture del testo: prima visione*) a entrare nel vivo del funzionamento di quell'«unità semantica» (p. 19) che è qualsiasi testo: una costruzione in cui si alternano informazioni esplicite e implicite, che il lettore non solo deve decodificare, ma anche e soprattutto comprendere tramite plurime inferenze. Ed è in questo stesso capitolo che si introducono alcuni concetti chiave: dapprima, che cosa si intende con architettura semantica del testo e quali sono le sue possibili manifestazioni linguistiche, spiegando che «il contenuto semantico del testo si articola in unità gerarchicamente organizzate e collegate entro almeno uno dei seguenti tre piani semantici [...]: il piano tematico-referenziale, quello logico-argomentativo e quello enunciativo-polifonico» (p. 21); poi, quali sono le unità di articolazione del testo: l'unità comunicativa (unità fondamentale che si realizza nell'enunciato), il movimento testuale (al di sopra dell'unità comunicativa) e l'unità informativa (al di sotto dell'enunciato, ne struttura e ne movimenta il contenuto).

Inquadrati i concetti base, è dal terzo capitolo che il volume assume il suo andamento caratteristico di alternanza teoria-esercizi. Proprio nel terzo capitolo sono approfondite *Le unità del testo* sopra elencate, esplorate nel loro «carattere semantico», ma anche a livello di segnalazioni linguistiche, cioè osservando i «dispositivi che ne marcano i confini ai vari livelli gerarchici» (p. 33). Per cogliere le architetture testuali al di sotto di capitoli e paragrafi, occorre infatti sapersi muovere fra unità comunicative (enunciati), movimenti testuali (tipicamente insiemi di enunciati) e unità informative (che strutturano internamente gli enunciati), comprendendone la natura e la funzione nel testo, e individuando gli elementi linguistico-interpuntivi che ne segnalano variamente i confini. Ricordando sempre, come spiegano gli autori, che la costruzione del testo non obbedisce a “regole formali” rigide, ma a “tendenze”, via via più sfumate quanto più ci si allontana dalle scritture standard verso varietà meno controllate. Padroneggiare gli strumenti teorici che permettono di analizzare queste tendenze significa diventare più consapevoli di che cos'è un testo e di come funziona. Una prima messa alla prova in questo senso sono gli esercizi relativi al terzo capitolo: quattordici pagine dedicate alla scoperta delle *Unità del testo* secondo tre tipi di consegne, che ritornano in tutte le sezioni di esercizi: *riconoscimento*, *modifica*, *correzione*. Le batterie di esercizi, organizzate secondo queste tre azioni, richiedono al lettore di attivare quanto appreso applicandolo a numerosi testi di tipo e lunghezza diverse. Si comincia ad esempio con semplici riconoscimenti di unità in testi brevi (come gli enunciati in *Pronto!*

Parlo con Luca?) fino a esplorare testi di più righe, molto articolati, che verrà anche chiesto di provare a modificare (ad esempio, è proposto di modificare l'articolazione informativa di alcuni testi agendo sulla punteggiatura e sui connettivi, mutando lo statuto di alcune espressioni che dovranno assumere il ruolo di enunciati) e a correggere. Qui e negli esercizi dei capitoli successivi, l'intento non è tanto quello di arrivare risposte nette, che portano a "giusto o sbagliato", perché, come si è detto, non ci si sta muovendo in uno spazio governato da regole rigide, ma in un ambito caratterizzato dalla riflessione sulla lingua, sui suoi modi di strutturare i testi e sugli effetti generati. Chi si accosta a questi esercizi, dunque, dovrà considerare anche i dubbi e la pluralità di opzioni. Prendiamo un esempio di *correzione*: alle pp. 64-65, al lettore sono proposte due diverse versioni di tre testi (non letterari, ma vari generi di testo espositivo), una originale e una modificata rispetto alle quali decidere qual è avvertita come più coerente ed efficace. Va detto che gli autori accompagnano le sezioni di esercizi con delle importanti *Avvertenze*, che aiutano chi li affronta a interpretarli al meglio; ad esempio, a p. 65 si legge: «L'esercizio mira, più che alla semplice identificazione del testo originale, a stimolare la riflessione sugli effetti che una certa configurazione informativa (ossia l'articolazione in unità informative e la loro distribuzione tra primo piano e sfondo) produce sulla coerenza e sull'efficacia comunicativa del testo».

Illustrate le unità del testo, i capitoli successivi e i rispettivi esercizi approfondiscono i diversi piani rispetto ai quali le unità si possono collegare: *Il piano tematico-referenziale* (quarto capitolo), *Il piano logico-argomentativo* (quinto capitolo) e *Il piano enunciativo-polifonico* (sesto capitolo). Il lettore scoprirà dunque, tramite il quarto capitolo, i legami e i rimandi che nel testo sussistono fra i referenti, cioè fra persone, animali, cose, eventi ecc. citati, che si realizzano ad esempio attraverso riprese anaforiche e cataforiche; inoltre, scoprirà che il testo è il luogo in cui prende forma la progressione tematica (o progressione del *topic*) attraverso diverse modalità: progressione con *topic* costante, progressione lineare e progressione globale. L'incrociarsi di diverse strategie e possibilità linguistiche permette a "ciò di cui si parla", e che è in primo piano nel testo, di aumentare di informazione e di svilupparsi, arricchendo lo stesso referente passando da un referente a un altro. Riconoscere e manipolare elementi come anafore, catene anaforiche, *topic* e *focus* in alcuni estratti testuali, cogliendo anche eventuali incoerenze (pp. 99-102), sono le proposte centrali degli esercizi.

Nel capitolo successivo, il quinto, sarà invece il momento di un altro tipo di collegamenti, non tematico-referenziali, ma di relazione logico-argomentativa, che può essere intrinseca agli eventi (si pensi ad esempio alle relazioni temporali o causali) o realizzarsi a livello di composizione testuale (in relazioni quali la motivazione, la consecuzione, la concessione, l'aggiunta e molte altre), senza tralasciare la relazione di *dispositio* tra le porzioni di

testo, volta a disporre i contenuti nel testo organizzandolo come uno spazio in cui muoversi (lo si capisce bene se si pensa a forme molto comuni come *nella prima parte, innanzitutto, in seguito* ecc.). A esplicitare le relazioni logico-argomentative (quando solo esplicitate, perché non sempre è così) sono prevalentemente preposti i connettivi, di cui è data una definizione e una caratterizzazione a p. 108; segue poi una rassegna ricca e ampiamente esemplificata di relazioni realizzate in diverse strutture e con diversi elementi di segnalazione, senza trascurare che in un testo le relazioni possono verificarsi sia a contatto sia a distanza, creando raggruppamenti, ma anche gerarchie e stratificazioni (per citare un caso, concettualmente la relazione esemplificativa pone l'unità che esemplifica in una collocazione subalterna rispetto a quella esemplificata). Non dimentichiamo, infatti, la natura e il peso concettuale dei rapporti interni ai testi: sollecitazione concettuale che ben viene stimolata nelle tredici pagine di esercizi, che vanno dal più semplice riconoscimento delle relazioni alle più fini distinzioni e trasformazioni, in un crescendo di consapevolezza del lavoro sul testo come oggetto analizzabile e modificabile; si cita ad esempio la consegna di p. 137, che chiede la *Trasformazione del formato morfosintattico dei termini della relazione logico-argomentativa*, cioè la trasformazione di alcune specifiche unità informative in enunciati e viceversa mantenendo, però, la natura della relazione, oppure l'esercizio di correzione dei connettivi avvertiti come inadeguati (p. 140), certamente proponibile a studenti con vari livelli di competenza.

Tocca all'ultimo capitolo, il sesto, illustrare il piano enunciativo-polifonico, cioè quello tramite cui chi scrive dà voce ad altre persone o ad altri punti di vista: un livello di organizzazione testuale potentissimo, anche a livello espressivo e argomentativo. Si pensi ai vari modi di inglobare il discorso riportato (diretto, indiretto, indiretto libero: a questi si rivolgono in particolare gli esercizi del capitolo), ma anche alla pervasività più implicita ed evocativa che altri punti di vista possono avere in un testo, affacciandosi tramite relazioni concessive o di commento; e la polifonia si spinge fino a toccare il territorio della retorica tramite negazioni, presupposizioni ed enunciazioni ironiche: passaggi testuali in cui si dice (si scrive) qualcosa, ma, fra le righe, emerge anche qualcos'altro o il suo contrario. Come quando esclamiamo *Ma che bella giornata!* riferendoci a una giornataccia. Spesso anche tramite strategie molto fini, gli scriventi e i riceventi relativamente esperti e maturi sanno muoversi su questo piano: la trattazione offre l'occasione per approfondirlo, per sondarne le possibilità, e per affinare la sensibilità all'uso e alla ricezione.

A chi si accostasse per la prima volta ai concetti approfonditi, il volume potrebbe richiedere un po' di sforzo per appropriarsi profondamente di alcuni elementi complessi (che si trovano illustrati anche nell'agile volumetto teorico *Che cos'è un testo*, Roma, Carocci, 2019), ma la compattezza di

un'opera che presenta insieme, in un formato comunque molto snello, teoria e pratica è un valore aggiunto prezioso e fino a oggi introvabile nel panorama saggistico dedicato alla linguistica del testo. Ciò lo rende uno strumento utile non solo per studenti universitari (che potrebbero esercitarsi su quanto appreso) e per studiosi, ma anche per quei docenti che volessero per prima cosa accostarsi alle basi dello studio della testualità, poi, magari, considerare in che misura e in che modo proporre ai loro allievi un approccio al testo ancora poco circolante fra i banchi di scuola. In particolare, per alcuni aspetti di complessità, il pensiero va senz'altro agli insegnanti attivi nella scuola secondaria di secondo grado, che in questo testo potrebbero trovare un'utile miniera di spunti e testi concreti, spesso difficilissimi da trovare pronti e adatti per precise riflessioni; tuttavia, è possibile che anche docenti di ordini inferiori di scolarità ricavano elementi di riflessione e di azione didattica, in particolare traendo spunto dagli esercizi e adattandoli. Infatti, come docenti non è mai troppo tardi per scoprire qualcosa di nuovo riguardo alla linguistica e non è quasi mai troppo presto per cercare di far maturare nelle allieve e negli allievi strumenti concettuali e analitici preziosi per comprendere e padroneggiare meglio la dimensione imprescindibile della testualità, in cui quotidianamente – a scuola e non solo – tutti siamo immersi, e in cui la lingua si realizza appieno.
